

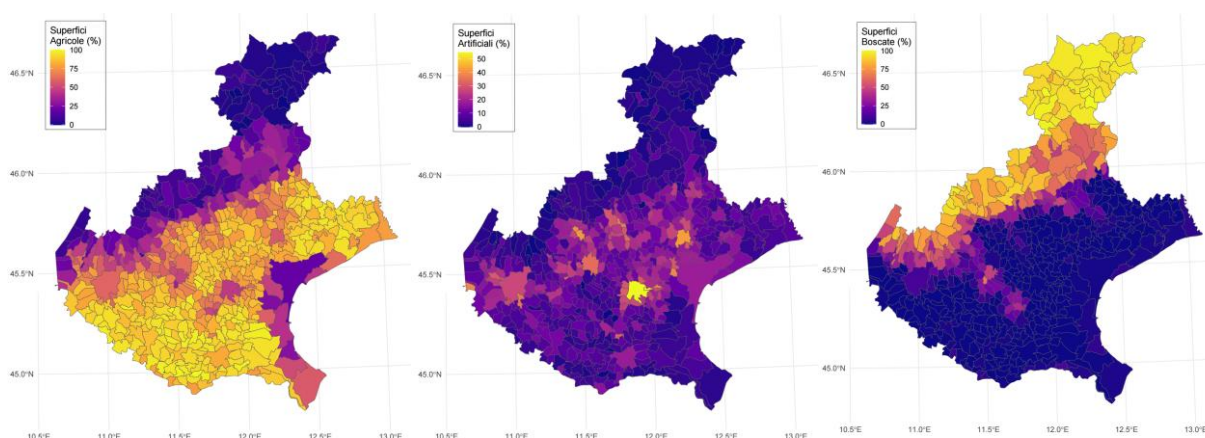
LE SUPERFICI, GLI ALLEVAMENTI E LE PRODUZIONI AGRICOLE

1. Uso e copertura del suolo: quadro strutturale regionale

Il territorio regionale del Veneto presenta una **struttura d'uso del suolo** caratterizzata da una netta prevalenza delle superfici agricole, affiancate da un'estesa presenza di superfici boscate e, in misura più contenuta, da superfici artificiali, corpi idrici e zone umide.

La distribuzione delle **principali tipologie di copertura del suolo** evidenzia una marcata differenziazione territoriale, con una prevalenza delle superfici agricole nelle aree di pianura, una distribuzione delle superfici boscate articolata in funzione della morfologia del territorio – più concentrata nelle aree montane e presente, in misura più contenuta, anche nelle aree collinari e di pianura – e una localizzazione delle superfici artificiali in corrispondenza dei principali poli urbani e delle infrastrutture (fig. 1).

Figura 1 – Distribuzione percentuale delle principali tipologie di copertura del suolo in Veneto



Fonte: Corine Land Cover, 2018 (a 100m). Elaborazione a cura del dr. Francesco Pirotti (UniPD)

Secondo i dati emersi dall'ultimo Censimento dell'Agricoltura ISTAT, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) regionale ammonta, nel 2020, a poco più di **808 mila ettari**.

La **quota prevalente della SAU** si concentra nelle aree di pianura, che incidono per circa il 78% della superficie agricola utilizzata complessiva; le aree collinari rappresentano poco più del 12%, mentre le aree montane incidono per una quota inferiore al 10%. Tale distribuzione risulta coerente con la morfologia del territorio regionale e con la localizzazione prevalente delle attività agricole (tab 1).

Nel **confronto intercensuario 2010–2020**, la SAU regionale evidenzia una sostanziale stabilità (-0,4%), a fronte di una riduzione significativa del numero di aziende agricole (-31%), dinamica osservabile sia a livello provinciale sia nelle diverse zone altimetriche. Con riferimento alla Superficie Agricola Totale (SAT), si osserva una dinamica differenziata tra le diverse zone altimetriche: a fronte di una riduzione nelle aree collinari, la SAT risulta in aumento nelle aree montane e, seppure in misura più contenuta, anche in pianura.

Tale andamento è riconducibile sia all'evoluzione strutturale delle aziende sia alla natura stessa della variabile. La SAT comprende infatti, oltre alla SAU, anche superfici non direttamente destinate alla produzione agricola (quali boschi, tare, fabbricati e superfici improduttive), che possono incidere in misura diversa nei differenti contesti territoriali. La divergenza tra SAU e SAT, particolarmente evidente in alcuni ambiti territoriali, riflette quindi la crescente incidenza, all'interno delle aziende, di superfici non produttive o marginali, oltre a processi di riorganizzazione fondiaria e ampliamento aziendale.

Si evidenzia inoltre che i dati censuari sono rilevati per centro aziendale e non per localizzazione fisica delle superfici; tale impostazione può influenzare la lettura territoriale delle dinamiche osservate, in quanto le superfici sono attribuite all'azienda indipendentemente dalla loro effettiva collocazione geografica.

Dal punto di vista della **struttura fondiaria, la distribuzione della SAU per titolo di possesso** mostra una riorganizzazione rispetto al precedente censimento. Nel 2020, la SAU condotta esclusivamente in proprietà rappresenta una quota inferiore al 30% del totale regionale, in diminuzione rispetto al 2010 del 33,5%, mentre aumenta l'incidenza della SAU condotta solo in affitto, che si attesta su valori prossimi al 28%, e delle forme miste di proprietà e affitto, che superano il 40% della SAU complessiva.

Tali dinamiche riflettono una **progressiva modifica delle modalità di accesso alla terra** nel sistema agricolo regionale con un dimezzamento delle imprese condotte solo in proprietà ed un aumento di oltre il 60% di quelle condotte solo in affitto.

Tabella 1 - Aziende, SAU, SAT per zona altimetrica e titolo di possesso al 2020 e variazione percentuale nel periodo 2010-2020

	Aziende (n.)	SAU (ha)	SAT (ha)	var_% 2020-10		
				Aziende	SAU	SAT
Montagna	4.764	75.643	205.902	-12,2%	-6,3%	29,2%
Collina	15.919	99.188	131.044	-28,6%	-0,5%	-3,9%
Pianura	61.800	633.262	722.740	-32,6%	0,3%	1,4%
Solo in proprietà	39.860	230.731	453.878	-51,8%	-31,8%	3,1%
Solo in affitto¹	19.705	224.313	393.074	63,4%	49,0%	123,4%
Proprietà e affitto¹	21.991	353.048	212.735	-10,6%	9,4%	-45,7%
Totale²	82.483	808.093	1.059.687	-30,8%	-0,4%	5,1%
Distribuzione %						
Montagna	5,8%	9,4%	19,4%	-	-	-
Collina	19,3%	12,3%	12,4%	-	-	-
Pianura	74,9%	78,4%	68,2%	-	-	-
Solo in proprietà	48,3%	28,6%	42,8%	-	-	-
Solo in affitto	23,9%	27,8%	37,1%	-	-	-
Proprietà e affitto	26,7%	43,7%	20,1%	-	-	-
Totale	100%	100%	100%	-	-	-

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura, 2010 e 2020.

¹ La superficie in affitto è comprensiva dell'uso gratuito.

² Il dato complessivo comprende le aziende senza SAU.

2. Indirizzi colturali e utilizzo agricolo del suolo

La Superficie Agricola Utilizzata del Veneto presenta una **composizione articolata per indirizzo produttivo**, che riflette la diversificazione del sistema agricolo regionale. Nel 2020, i seminativi rappresentano la

componente prevalente della SAU regionale, con circa 559 mila ettari, pari a poco meno del 70% della SAU complessiva; seguono le coltivazioni legnose agrarie (16%) e i prati permanenti e pascoli (15%) (tab. 2).

La distribuzione degli indirizzi produttivi evidenzia differenze rilevanti a livello provinciale.

Le superfici a seminativi risultano particolarmente concentrate nelle province di Padova, Verona, Rovigo e Venezia, mentre le coltivazioni legnose agrarie assumono un peso più significativo nelle province di Verona e Treviso. I prati permanenti e pascoli risultano invece fortemente concentrati nella provincia di Belluno, che da sola raccoglie una quota rilevante della superficie regionale destinata a questo indirizzo produttivo, riflettendo le specificità morfologiche e produttive delle aree montane, senza evidenziare variazioni strutturali di rilievo nel periodo intercensuario 2010–2020.

Nel decennio intercensuario si segnala una limitata riduzione delle superfici a seminativo (-2,2%), a fronte di una significativa espansione delle superfici dedicate alle coltivazioni legnose (+17,5%). L'espansione più rilevante in termini assoluti riguarda la provincia di Treviso (+50,9%), mentre Belluno registra l'incremento più elevato in termini relativi, pur a fronte di superfici complessivamente contenute.

Negativa la dinamica dei prati permanenti e pascoli, in calo su scala regionale del 7,7%. Il dato è significativo anche nelle province tipicamente interessate da questo uso del suolo, con variazioni del -9,9% a Belluno, -15,0% a Vicenza e -22,3% a Verona. Di segno opposto la provincia di Padova, che registra una crescita del 78%, superando la provincia di Treviso per estensione. Tuttavia, tale dinamica, in apparente controtendenza rispetto al quadro generale, è riconducibile anche alla natura del dato censuario, rilevato per centro aziendale: le superfici sono infatti attribuite alla provincia in cui ha sede l'azienda e possono includere terreni localizzati in altri territori. Questo aspetto risulta particolarmente rilevante per i prati permanenti e pascoli, spesso associati ad aziende zootecniche che possono gestire superfici distribuite su più ambiti territoriali.

Tabella 2 – Distribuzione della SAU regionale per provincia e indirizzo produttivo al 2020 e variazione percentuale nel periodo 2010–2020

	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	SAU
Verona	107.369	48.633	21.511	177.515
Vicenza	55.717	9.569	26.465	91.753
Belluno	4.940	457	37.995	43.396
Treviso	68.861	46.442	15.516	130.834
Venezia	95.910	10.621	1.329	107.863
Padova	119.123	10.320	16.641	146.091
Rovigo	106.864	2.729	1.047	110.641
Totale	558.784	128.770	120.504	808.093
Var. % 2020-10				
Verona	10,4%	0,9%	-22,3%	2,5%
Vicenza	4,7%	-5,7%	-15,0%	-2,9%
Belluno	10,2%	60,0%	-9,9%	-7,6%
Treviso	-14,2%	50,9%	-11,3%	1,8%
Venezia	-5,9%	29,1%	-18,7%	-3,5%
Padova	-0,8%	14,2%	78,0%	5,5%
Rovigo	-6,2%	-5,5%	0,8%	-6,2%
Totale	-2,2%	17,5%	-7,7%	-0,4%

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'agricoltura, 2010 e 2020.

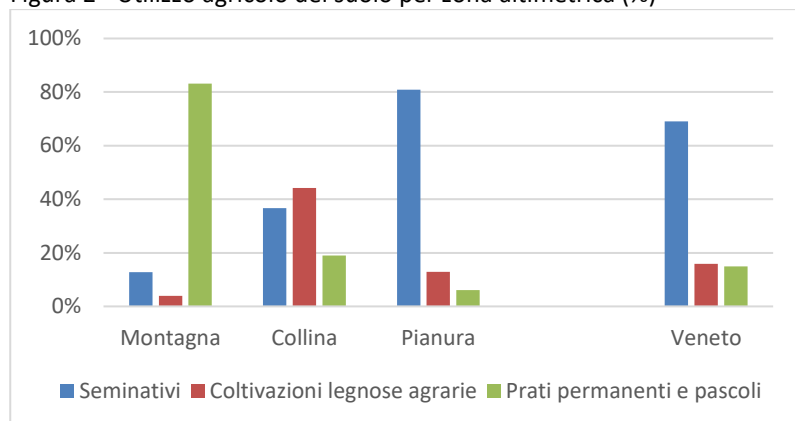
Anche l'**analisi per zona altimetrica** conferma una netta specializzazione territoriale degli utilizzi agricoli del suolo (fig. 2).

Nelle aree di **pianura** prevalgono nettamente i seminativi, che superano l'80% della SAU, affiancati da una quota rilevante di coltivazioni legnose agrarie.

Le **aree collinari** presentano una composizione più equilibrata, con una maggiore incidenza delle coltivazioni legnose e una presenza significativa di prati permanenti e pascoli.

Nelle **aree montane**, infine, la SAU risulta costituita prevalentemente da prati permanenti e pascoli, che rappresentano oltre l'80% della superficie agricola utilizzata, mentre i seminativi e le coltivazioni legnose assumono un ruolo residuale.

Figura 2 - Utilizzo agricolo del suolo per zona altimetrica (%)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimento dell'agricoltura, 2020.

3. Allevamenti e zootecnia: consistenza e orientamenti produttivi

Il sistema zootecnico del Veneto si caratterizza per una marcata concentrazione delle unità di bestiame (UBA) in alcune tipologie produttive. Nel 2020, il patrimonio zootecnico regionale ammonta a circa 1,48 milioni di UBA, in aumento rispetto al 2010 (+10%). **La struttura del comparto risulta fortemente polarizzata sugli allevamenti avicoli e bovini**, che complessivamente rappresentano oltre l'85% del totale regionale: gli avicoli incidono per poco più del 50%, mentre i bovini si attestano intorno al 37%. Gli allevamenti di suini contribuiscono per circa l'11%, mentre ovicaprini e cunicoli presentano un peso quantitativamente contenuto (tab. 3).

Tabella 3 – Distribuzione delle UBA per tipologia animale e variazione percentuale nel periodo 2010–2020 - Veneto

	2020	in %	Var. % 2020-10
Bovini	542.940	36,7%	7%
Suini	169.840	11,5%	-13%
Ovicaprini	10.600	0,7%	79%
Avicoli	751.490	50,8%	19%
Cunicoli	3.790	0,3%	-30%
Totale	1.478.660	100,0%	10%

Fonte: Elaborazioni su dati EUROSTAT 2010, 2020.

Nel confronto intercensuario 2010–2020, le UBA complessive registrano un incremento di circa il 10%, a fronte di dinamiche differenziate tra le diverse tipologie di allevamento. La crescita è stata trainata in particolare dal comparto avicolo (+19%) e, in misura più contenuta, dai bovini (+7%), mentre si osserva una contrazione nel settore suinicolo (-13%). Gli ovicaprini mostrano un incremento percentuale rilevante (+79%), a fronte tuttavia di consistenze assolute molto contenute, tali da non incidere in modo significativo

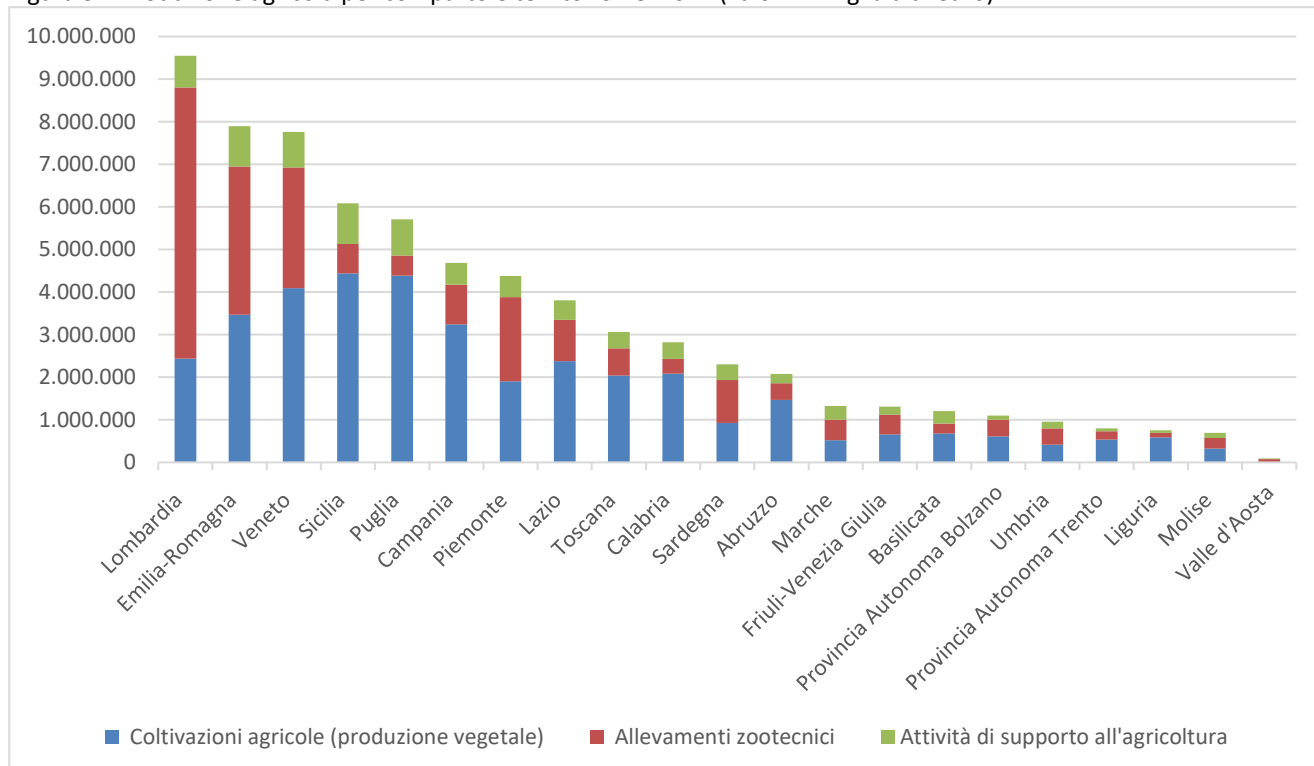
sulla struttura complessiva del comparto. Il settore cunicolo evidenzia invece una riduzione (-30%), confermando un ruolo marginale all'interno del sistema zootecnico regionale.

Nel complesso, tali dinamiche evidenziano un rafforzamento dei comparti zootecnici più intensivi e specializzati, a fronte di una minore rilevanza delle tipologie produttive più estensive o di piccola scala. In questo quadro, emerge un elevato grado di specializzazione degli allevamenti: i bovini risultano prevalentemente associati ad aziende a indirizzo zootecnico, pur mantenendo una presenza anche in contesti produttivi più diversificati, mentre avicoli e suini mostrano una forte concentrazione in sistemi produttivi specializzati. Le aziende con indirizzi misti contribuiscono in misura più limitata alla consistenza complessiva delle UBA, pur mantenendo una diffusione trasversale nel sistema produttivo regionale¹.

4. Posizionamento del Veneto e intensità dei sistemi produttivi agricoli

Nel quadro nazionale della produzione agricola, **il Veneto si colloca stabilmente tra le regioni con i livelli più elevati di produzione complessiva**, posizionandosi nel gruppo di testa insieme a Lombardia ed Emilia-Romagna. Il contributo regionale risulta particolarmente rilevante nelle coltivazioni agricole a produzione vegetale e nel comparto degli allevamenti zootecnici, in coerenza con la struttura dell'uso del suolo e con l'articolazione degli indirizzi produttivi descritti nei paragrafi precedenti. Anche le attività di supporto all'agricoltura contribuiscono in misura significativa al valore complessivo della produzione regionale, evidenziando un sistema agricolo integrato lungo la filiera (Fig. 3).

Figura 3 – Produzione agricola per comparto e territorio nel 2024 (valori in migliaia di euro)



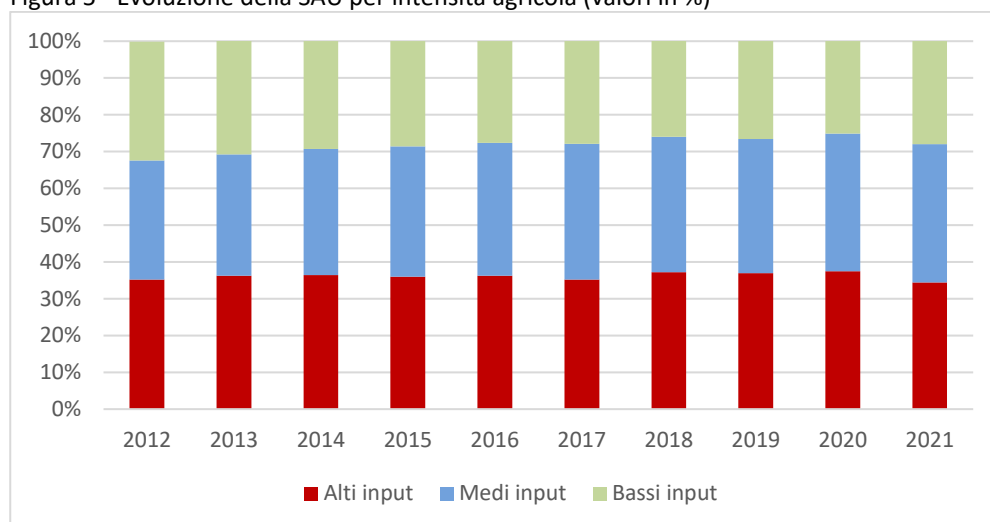
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT – Conti nazionali

Il posizionamento del Veneto rispetto alle regioni confinanti e al contesto nazionale riflette una combinazione di fattori strutturali: l'elevata incidenza della SAU in pianura, la prevalenza dei seminativi e delle coltivazioni legnose agrarie, la presenza di comparti zootecnici altamente specializzati insieme a una rete produttiva caratterizzata da una diffusa specializzazione aziendale. Tale configurazione concorre a sostenere livelli produttivi elevati, differenziati per comparto e territorio.

¹ Per maggiori dettagli riguardanti il numero di aziende per orientamento produttivo o specie allevate, si rimanda alla scheda relativa a "Imprese agricole: struttura, evoluzione, forme giuridiche".

In questo contesto si inserisce l'analisi dell'intensità di utilizzo della SAU. Secondo i dati Eurostat, nel periodo 2012–2021 la SAU del Veneto risulta distribuita in modo relativamente equilibrato tra aziende che gestiscono con bassi, medi e alti livelli di input². In particolare, nel 2021, la SAU a media intensità rappresenta la componente prevalente (38%), seguita dalla SAU a elevata intensità (34%) e da quella a bassa intensità (28%) (fig. 5).

Figura 5 - Evoluzione della SAU per intensità agricola (valori in %)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Nel corso del periodo considerato si osserva una progressiva riduzione della quota di SAU a bassa intensità, accompagnata da un incremento delle superfici condotte a media intensità, mentre la componente ad alta intensità mostra variazioni più contenute. L'evoluzione complessiva evidenzia quindi un riequilibrio interno tra le diverse classi di intensità, coerente con la struttura produttiva regionale e con la specializzazione dei principali comparti agricoli.

² La classificazione dell'intensità agricola (bassi, medi e alti input) è definita sulla base della metodologia Eurostat, che distingue le aziende in funzione del livello di utilizzo dei fattori produttivi (input intermedi quali fertilizzanti, prodotti fitosanitari, mangimi ed energia) per unità di superficie (Per maggiori dettagli cfr. Eurostat, Agriculture statistics – methodology and metadata: https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/aei_ps_inp_esms.htm).

5. Sintesi dei trend e scenari evolutivi

L'analisi degli indicatori relativi all'uso del suolo, alla struttura aziendale, agli indirizzi produttivi e al comparto zootecnico restituisce un quadro dell'agricoltura veneta caratterizzato da una **sostanziale stabilità delle superfici** e da **processi di riorganizzazione strutturale**.

La Superficie Agricola Utilizzata regionale si mantiene complessivamente stabile nel periodo intercensuario 2010–2020, attestandosi su poco più di 808 mila ettari, a fronte di una riduzione del numero di aziende agricole e di una maggiore concentrazione delle superfici.

La **SAU** risulta **fortemente concentrata** nelle aree di pianura, mentre collina e montagna conservano un ruolo rilevante per prati permanenti, pascoli e superfici boscate. La composizione colturale evidenzia la prevalenza dei seminativi, affiancati dalle coltivazioni legnose agrarie, con dinamiche differenziate a livello territoriale. Le colture permanenti mantengono una presenza contenuta ma stabile, contribuendo alla diversificazione funzionale delle superfici agricole.

Dal punto di vista fondiario, si osserva una riduzione della SAU condotta esclusivamente in proprietà e un aumento delle superfici gestite in affitto o con forme miste, indicando una crescente articolazione delle modalità di accesso alla terra. Il comparto zootecnico mostra un incremento delle unità di bestiame, concentrato in un numero più limitato di aziende e caratterizzato da un'elevata specializzazione produttiva, in particolare nei comparti avicolo e bovino.

Nel complesso, i trend osservati delineano uno scenario evolutivo basato sulla continuità delle superfici agricole e su trasformazioni progressive nell'organizzazione produttiva e gestionale del sistema agricolo regionale.

Per saperne di più:

Veneto Agricoltura (a cura di) (2025) Agriconfronti. L'agricoltura veneta e le sfide europee. Quaderno della Collana editoriale. Pubblicazione disponibile al link:

<https://www.venetoagricoltura.org/myportal/AVPISP/api/content/download?id=6943dcc6704553008df93384>

CREA (2025) Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXXVII. CREA, Roma. Pubblicazione disponibile al link:

<https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/annuario-dell-agricoltura-italiana>

ISTAT, Statistiche varie: <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories>

EUROSTAT, Statistiche varie: https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/explore/all/all_themes

Autore:

Aggiornato al 29/12/2025

Scheda a cura di Davide Longhitano, CREA-Politiche e bioeconomia



Iniziativa finanziata dal Complemento di Sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027

*Organismo responsabile dell'informazione: Università degli Studi di Padova – Dipartimento
Territorio e sistemi agroforestali*

Autorità di Gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione